

fattore identitario) di coesione/integrazione sociale, di sviluppo della sensibilità estetica, di educazione e controllo consapevole delle emozioni e degli affetti. Chiave di accesso alla libera espressione tramite le arti sancita tra i principi fondamentali della Costituzione italiana (art. 33), la musica concorre alla formazione di un cittadino libero e consapevole del suo ruolo in uno Stato democratico, in cui il rispetto delle differenze culturali e di pensiero costituiscono ricchezza sociale e fattore primario di sviluppo scientifico, oltre che artistico. Mezzo per stimolare la motricità e la capacità di ascoltare sé stessi e gli altri sviluppando atteggiamenti empatici, l'attenzione sul suono diventa occasione per imparare a difenderci dall'inquinamento acustico, per sviluppare un atteggiamento critico nei confronti dei condizionamenti dei media, per imparare a riconoscere il valore estetico delle opere più significative della nostra cultura, per forgiare un proprio gusto. Tesi già sottolineate nei programmi varati dal ministro Fioroni nel 2007, dove particolare attenzione è attribuita al valore educativo dell'arte e all'alfabetizzazione culturale intesa come primo esercizio dei diritti costituzionali del cittadino.

Inoltre la musica riesce promuovere lo sviluppo di saperi trasversali, in quanto, facendo leva sulle emozioni, è capace di motivare e rendere gratificante l'apprendimento. Prerogativa della musica è infatti quella di trasformare "saperi freddi" in "saperi caldi", mediante stupore, fantasia, poesia, privilegiando un apprendimento per immersione da vivere in modo attivo e multisensoriale (Frabboni, 1999). La musica permette di raggiungere la totalità della persona sviluppando l'ascolto di sé e l'accettazione dell'altro, la disponibilità allo scambio e al confronto, l'assunzione di atteggiamenti di rispetto e responsabilità (degli altri, delle regole, dei materiali e degli spazi comuni). Musica intesa pertanto come facilitatore di apprendimenti afferenti alla sfera cognitiva, psicomotoria, affettivo-socializzante e vissuti in modo globale (Maule, Azzolin, 2009).

Per quanto riguarda la sfera psicomotoria rileveremo l'importante contributo dato dall'ascolto e dalla pratica vocale e strumentale allo sviluppo della coordinazione e della motricità fine, alla costruzione dello schema corporeo, allo sviluppo della lateralizzazione, alla stimolazione della sensorialità con particolare attenzione rivolta alla percezione uditiva. Quest'ultima deve essere considerata sia di per sé (affinamento delle capacità discriminative, formazione dell'orecchio musicale) sia in riferimento alle altre modalità sensoriali, valorizzando le caratteristiche sinestesiche proprie del simbolismo musicale: toccare suoni, gustare sonorità dolci e carezzevoli, guardare (e progettare) oggetti e sculture sonore ecc.

In riferimento alla dimensione cognitiva rileveremo come l'esperienza musicale chiama in causa la totalità dei processi di pensiero, coinvolgendo percezione, attenzione, memoria, emozioni. Facilita pertanto l'acquisizione di concetti spatio-temporali (prima, dopo), topologici (sopra, sotto, destra, sinistra), logico-matematici (operazioni di confronto, seriazione, classificazione). Agevola la comprensione dei nessi causali, sviluppa la flessibilità del pensiero sollecitando la comprensione del relativismo del proprio punto di vista, incentiva l'adozione di atteggiamenti metacognitivi che permettono al bambino di riflettere sulle proprie strategie di pensiero: ad esempio attraverso attività di verbalizzazione conseguente all'ascolto o attraverso il confronto delle strategie utilizzate per memorizzare un brano.

Per quanto concerne la dimensione affettiva e socializzante, l'attività musicale, proposta coinvolgendo il gruppo, può contribuire all'educazione delle *life skills* (Azzolin, 2009, p. 70), definite dall'Organizzazione mondiale della sanità (WHO, 1994) come quelle abilità e competenze «che è necessario apprendere per mettersi in relazione con gli altri e per affrontare i problemi, le pressioni e gli stress della vita quotidiana». In particolare la musica d'insieme si presta a diventare occasione per sperimentare problematiche connesse al lavoro di gruppo, quali ad esempio la capacità di problematizzare e trovare delle soluzioni condivise; l'esercizio del pensiero creativo, ossia la capacità di esplorare diverse strade incluse quelle meno scontate (pensiero divergente); l'assunzione di un atteggiamento critico, che permetta di compiere le proprie scelte in modo obiettivo; l'adozione di una comunicazione efficace, che consenta di esprimersi in modo appropriato sia sul piano verbale che non verbale; la capacità di gestire relazioni interpersonali; la promozione dell'autoconsapevolezza, intesa come riconoscimento della propria personalità, dei propri punti forti e delle proprie debolezze; lo sviluppo dell'empatia, concepita come capacità di rispecchiamento nell'altro; la gestione delle emozioni e dello stress.

1.5.2. Pratiche didattiche

I documenti ministeriali sul curriculum, susseguitisi con un'inquietante velocità negli ultimi anni – ricorderemo per la scuola primaria i programmi del 1985 che andavano a sostituire quelli del 1965, riveduti dalle Indicazioni nazionali del 2004, ulteriormente modificate dalle Indicazioni per il curriculum proposte in via sperimentale da Fioroni nel 2007; per la scuola dell'infanzia gli orientamenti del 1962 radicalmente rivisti dagli orientamen-